



Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks

concept & design: www.comunicoinfo.it - foto: Daniela Lauriola

Historical background

In early '900 Turin had 350.000 inhabitants and as many square meters of green areas; today, the proportion is 900.000 to 18.000.000. Turin's green system is based on the city's natural propensity (e.g., the four rivers, the hill and the Alps nearby) and on a history of human actions through the years that gave birth to the ample roads and 19th century style parks all around the city.

Questa serie di opuscoli è composta da:

- 1) Andar per parchi
- 2) Viali alberati
- 3) Parco del Valentino
- 4) Parchi e giardini storici
- 5) Parchi del Po e della Stura
- 6) Parchi della Dora e del Sangone
- 7) Parchi Urbani
- 8) Parchi Collinari
- 9) Parco della Maddalena

Un po' di storia

All'inizio del '900 Torino contava 350.000 abitanti e aveva 350.000 metri quadrati di verde; a metà secolo la popolazione era raddoppiata (700.000 abitanti) e il verde era sestuplicato (2.000.000 di metri quadrati). Oggi la popolazione è di 900.000 abitanti e il verde pubblico ammonta a 18.000.000 metri quadrati, cioè 20 metri quadrati a testa. Si può dire quindi che Torino sia una città verde, come confermato da riconoscimenti di prestigio, anche se molto resta ancora da fare. La volontà in questo senso però c'è, e ciò è un buon segno.

Il verde di Torino si basa su ricchezze naturali e sul contributo dell'uomo che in passato, con la preveggenza di alcuni, ha concorso a porre le basi perché Torino diventasse una città verde.

Tra le ricchezze naturali si elencano i quattro fiumi, Po, Sangone, Dora Riparia, Stura, la collina e la cerchia delle Alpi sullo sfondo. L'intervento umano si è materializzato nei grandi viali e parchi ottocenteschi, cui si sono aggiunti nel XX secolo i nuovi ampi parchi urbani, soprattutto fluviali e collinari, unificati nell'intrigante denominazione di Sistema Verde Azzurro, tradotto operativamente nei progetti di Torino Città d'Acque e dell'Anello Verde collinare.

The Green System of Turin

There are about 75 km of parks along the four rivers and another 50 on the hill, all contiguous and linked to one another. The fluvial parks cross the city South to North and East to West. The so called "Green Ring" on the hill starts from the right bank of the Po, from where many walkways climb the hill and reach the parks located there up to the Maddalena Park; another important asset of the metropolitan green system is represented by the 149 kilometers long urban tree-lined avenues. Last but not least are to be mentioned the urban parks crossing the city North to South: Colonnetti, Di Vittorio, Rignon, Ruffini, Cavalieri di Vittorio Veneto (recently restored, located near the Olympic Stadium), Tesoriera, Royal Gardens, Sempione and Vallette. Still today, six more parks are under construction. Moreover, a web of some 100 km of bicycle lanes is to be enhanced to a 300 km total length in the next few years, representing a significant alternative to automotive mobility and a way to connect together the whole green system of Turin.

Il sistema del verde a Torino

Il verde pubblico di Torino, visto nel suo insieme, poggia su alcune basi consolidate, significative e percepibili.

Il primo fondamento è la stretta connessione tra reticolo fluviale e collina, ininterrotta successione di parchi a formare un continuum di 75 chilometri lungo i fiumi e un circuito di 50 chilometri sulla collina, tra il verde di prati e boschi e l'azzurro di acque e cieli. I parchi fluviali, che nell'insieme costituiscono Torino Città d'Acque, consentono di attraversare Torino in tutte le direzioni (opuscoli 3, 5, 6). L'Anello Verde ha la sua base di partenza dalla sponda destra del Po da cui, scegliendo tra uno dei percorsi pedonali che risalgono le valli Sappone, Pattonera, San Vito, Val Salice, San Martino, Reaglie, Mongreno-Cartman, Costa Parigi, è possibile raggiungere tra parchi, boschi e campagne le sommità collinari della Basilica di Superga e del Colle della Maddalena (opuscoli 8 e 9).

Un secondo pilastro del sistema del verde urbano è rappresentato dalle alberate cittadine (opuscolo 2), di cui le più vecchie risalgono a inizio '800. Per la precisione il Corso del Re, oggi Corso Vittorio Emanuele II, affonda le sue radici nel 1817. Oggi, nei viali alberati di Torino si contano 60.000 alberi. Le specie più rappresentate sono: platani, tigli, bagolari, aceri, ippocastani, carpini. Non mancano viali piantati con specie particolarmente apprezzate per il fiore: ciliegi, pruni, biancospini, sorbi. Di recente è stata integrata nel sistema dei viali alberati la sistemazione della prima tratta della copertura del Passante Ferroviario che, ribattezzato Passante Verde, costituisce una nuova Spina (dorsale) della Torino futura, una nuova "valle" alberata che con circa 10.000 nuove piante, nuovi parchi e una ciclo-pista, contribuirà ad ossigenare tutta la città.

Un altro forte elemento del verde torinese è il sistema dei parchi storici e urbani (opuscoli 4 e 7); da Sud a Nord si ricordano i parchi: Colonnetti, Di Vittorio, Rignon, Ruffini, Cavalieri di Vittorio Veneto (ristrutturato ed ampliato e oggi conosciuto come Parco Olimpico), Tesoriera, Giardini Reali, Sempione, Vallette. A breve si aggiungeranno i parchi fluviali Sangone, Fioccardo, Spina 3, Stura e Laghetti Falchera.

Infine, tra le fondamenta del verde cittadino si richiama ancora la rete ciclabile urbana, con percorsi già aperti a tutta l'area metropolitana. In Torino la rete si estende al momento per 100 chilometri e trova come principale base d'appoggio le grandi banchine alberate, i parchi e le sponde fluviali. La rete, una volta completata, avrà una estensione di circa 300 chilometri e rappresenterà non solo un'alternativa ecologica alla mobilità motorizzata, ma anche un'occasione di connessione e di fruizione delle aree verdi.

Bibliografia

- P.L. Ghisleni, M. Maffioli. *Il verde nella città di Torino*. Torino, 1971.
- C. Grande. *Torino verde*. Cuneo, 1992.
- Politecnico di Torino. *Il Valentino*. Torino, 1994.
- Floritalia. *Alberi a Torino: come riconoscerli, dove vederli*. Torino, 2004.
- A. Bernini, L. Marchisio, P. Tirone. *Parchi di Torino e dintorni*. Grugliasco, 2006.



Veduta dei giardini di Villa Abegg



La Villa nel Parco della Tesoriera

Il Parco del Nobile



Scorcio del Parco della Pellerina



Veduta "verde" del Po dal Ponte Isabella



Scorcio del Parco della Pellerina



La fontana al Parco Ruffini

Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618





- 1) Parco della Colletta
- 2) Parco Meisino
- 3) Superga - Strada Panoramica
- 4) Villa Genero
- 5) Villa della Regina
- 6) Monte dei Cappuccini
- 7) Parco del Nobile
- 8) Giardini di Villa Abegg
- 9) Parco del Valentino
- 10) Parco Giacomo Leopardi
- 11) Parco di San Vito
- 12) Parco della Maddalena
- 13) Parco Europa
- 14) Parco Millefonti e Italia '61
- 15) Parco Di Vittorio
- 16) Parco Colonnetti
- 17) Giardino Lamarmora
- 18) Giardino Sambuy
- 19) Parco Cavalieri di Vittorio Veneto
- 20) Parco Rignon e Villa Amoretti
- 21) Aiuola Balbo
- 22) Giardini Cavour
- 23) Parco della Tesoriera
- 24) Giardino della Cittadella
- 25) Giardini Reali
- 26) Parco Pellerina (Mario Carrara)
- 27) Parco Ruffini

o Piantina
o Map

1600 m

o Where do we go?
The numbers on the map report the localization of the parks listed beside and link each photo to the proper park.

o Dove andiamo?

Su questa cartina di Torino sono localizzati tutti i parchi trattati in questa serie di opuscoli. Ogni parco è rappresentato da un'immagine.

o E allora...alla scoperta

Le nove opuscoli di questa raccolta vogliono illustrare il verde di Torino in un formato volutamente scarno ed essenziale, così da poter essere facilmente inseriti in un tascapane, insieme ad un tozzo di pane appunto, una scheggia di formaggio o un salamino e una borrhaccetta di vino genuino.

Così pronti, si parte alla scoperta di Torino e dei suoi dintorni e camminando se ne vedranno delle belle. Spesso si è tentati di partire (finanze permettendo) per lontani paradisi esotici, dimenticando di guardarsi attorno come, proprio dai dintorni di Torino, nel 1789 Xavier de Maistre suggeriva nel suo saggio *Voyage autour de ma chambre*. Dunque, buone camminate, buone pedalate, buone vogate e (in un futuro si spera non troppo lontano) buone nuotate a chi vorrà muoversi alla scoperta di Torino verde e azzurra.

Per concludere, un appuntamento ed un impegno: dopo avere scoperto Torino più bella e più fiorita anche in inverno durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi 2006, non mancate l'appuntamento del 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, quando si spera di avere completato il sistema del verde di Torino con la costruzione dei nuovi parchi; con l'impegno, sempre per il 2011, di una nuova edizione aggiornata degli opuscoli, a testimoniare i progressi compiuti. Benvenuti dunque e arriverderci!

o So...let's go!

This series of flyers aim to show the green system of Turin in a simple way: they're small enough to fit in a picnic case and be carried while walking through the parks of the city and their purpose is more touristic than scientific. So, enjoy your promenade, your biking, your rowing and your swimming discovering Turin! And make a point to come back in 2011, when the green system will be completed with the building of new parks, which we will be happy and proud to illustrate. Arrivederci and welcome to Turin!



parchi fluviali

parchi collinari

parchi urbani

Viali alberati - tree-lined avenues

Tree-lined avenues

Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks

concept & design: www.comunicoinfo.it - foto: Davide Lauriola

o Quanto vale un albero?

Può essere interessante provare a quantificare il valore economico di un albero. La stima del suo valore, o di un danno, si basa su una serie di parametri: la specie, la localizzazione, lo stato di salute, l'età. Combinando insieme tali fattori e prendendo come base economica di riferimento il prezzo di acquisto di un giovane soggetto presso un vivaio, si giunge a determinare il valore di ogni albero. È possibile così stabilire che, ad esempio, un platano può valere da 1.000 a 10.000 euro e anche oltre. Sapendo che mettere a dimora un nuovo soggetto, garantendone la cura per i due anni successivi, comporta una spesa di circa 600 euro, discende che il valore di reimpianto dei 60.000 alberi dei viali torinesi ammonta a 36.000.000 euro. Tenendo conto dei benefici sanitari, estetici e culturali il valore patrimoniale, è 4-5 volte maggiore. Mica male!

o How worth is a tree?

Beyond naturalistic and aesthetic aspects, the economic value of a tree is based on specific parameters (species, localization, state of health and age) combined with the hatchery price of a single exemplar; using such a procedure we can, for instance, state that the quotation of a platan tree can fluctuate from € 1.000 to € 10.000. City centres are the worst locations for trees, while parks, even when located in an urban environment, make the single tree much more valuable. We can thus calculate the value of the 60.000 street-trees of Turin (exemplars planted in parks and green peripheric areas are excluded and much more valued) on an objective basis. Buying the exemplar, installing and maintaining it for two years costs € 600, with a total patrimonial asset worth € 36.000.000. The patrimonial value (considering sanitary, aesthetical and cultural aspects) is 4 to 5 times higher. Not bad!



▲ L'alberata di Corso Francia (5)



▲ L'alberata di Corso Agnelli (10)



▲ I filari di platani di Corso Regina Margherita in inverno e in estate (4)



▲ Corso Galileo Ferraris durante il periodo olimpico (8)



▲ Filare di platani in Corso Moncalieri (1)



▲ Alberata ai Giardini Reali (11)



▲ Veduta dell'alberata di Corso Peschiera (12)

Viali alberati

Viali alberati urban parks



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDE



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110
Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618

◀ Piantamento di alberata negli anni '50

Viali alberati - tree-lined avenues

▼ Passeggiata tra gli alberi in Corso Monte Grappa (3)



▼ L'alberata di Corso Re Umberto (9)



▼ Alberi di Corso Vittorio Emanuele II (6)



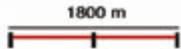
Le grandi vie alberate

Sulla cartina sono evidenziate le principali arterie stradali alberate, alcune delle quali rappresentate fotograficamente nell'opuscolo.



Piantina

Map



PLATANI	19.500	PLANE TREES	
TIGLI	10.700	LIME TREES	
BAGOLARI	5.800	HACKBERRIES	
ACERI	5.700	MAPLES	
IPPOCASTANI	4.100	HORSE-CHESTNUTS	
CARPINI	2.200	HORNBEANS	
CILIEGI	2.000	CHERRY TREES	
OLMI	1.950	ELMS	
QUERCE	1.750	OAKS	
FRASSINI	1.250	ASHES	
PIOPPI	1.000	POPLARS	
ALTRI	4.200	OTHERS	
TOTALE	60.000	TOTAL	

Torino città di viali alberati

Con il rientro in città di Vittorio Emanuele I dopo il Congresso di Vienna, venne inaugurato il tratto iniziale della Strada del Re (l'odierno Corso Vittorio Emanuele II) tra il Po e Porta Nuova, strada a quattro filari di alberi, in seguito ridotta a due. Le strade alberate raggiunsero la lunghezza di 150 km, i filari si estesero per 300 km per un totale di 60.000 alberi; questa rete venne costruita nel corso del XIX secolo, accompagnando lo sviluppo della città ortogonale, dall'originario *castrum romanum* al nuovo modello di espansione radiale.

Prima della Seconda Guerra Mondiale a Torino si contavano 21.000 alberi in filare; finita la guerra ne erano rimasti 7.000. Con la ripresa post-bellica vennero rimarginate anche queste ferite, con particolare impegno negli anni '60, periodo in cui le alberate erano rifiorite con 36.000 soggetti.

Ma se cresceva il numero, peggioravano le condizioni di vita per alberi e cespugli. Nel 1963, l'allora Direttore dei Giardini, Piero Bertolotti, scriveva: "L'ambiente della città è certamente il meno favorevole per le piante. Fra le avversità si elencano: l'impurità dell'atmosfera e la carenza di aria e di umidità nel terreno, i traumi e le lesioni al tronco e alle ramificazioni, le frequenti amputazioni di radici, l'inquinamento del terreno dovuto a fughe di gas ed alle concentrazioni saline residuali da trattamento antigelo".

La città è il luogo più infelice per la vita di un albero: tigli, platani, querce, bagolari e ippocastani difficilmente raggiungono il secolo. Nei parchi, nei boschi e in campagna possono agevolmente superarlo. Il perché è facile intuirlo guardandosi attorno e richiamando alla memoria le riflessioni di Bertolotti. Si può comunque sperare in un futuro migliore, grazie alla crescita della sensibilità ambientale e alla recente adozione, da parte della Città, del Regolamento del verde pubblico e privato che detta chiare norme e puntuali prescrizioni in materia, con particolare attenzione alla vita degli alberi.

Corso Monte Cucco (5)



Corso Moncalieri (1)



▼ L'alberata di Corso Casale (7)



▲ Veduta aerea del Lungo Dora Voghera (2)

Tree-lined avenues in Turin

The story starts in 1817 with the opening of the former King's Avenue (now Corso Vittorio Emanuele II), edged with four line of trees. Today the web of tree-lined avenues runs for 300 kilometers through the city and counts 60.000 exemplars of different species. Before WWII Turin had 21.000 trees, reduced to 7.000 after the war; in the 60s the number rose up to 36.000. In the recent years the city Administration has adopted strict measures to preserve the health of its trees. Please find the locations of the green avenues on the map on your left.



Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618



Legenda

- Fioritura / Flowers
- Albero monumentale / Monumental tree
- Stagno / Pond
- Acqua potabile / Potable water
- Fermata autobus-tram / Bus-tram stop
- Fermata battello / Embarkment
- Parcheggio / Parking
- Servizi igienici / Toilets
- Area giochi / Children playground
- Area cani / Dogs area
- Noleggio biciclette e riscio / Bicycle and risciò rent
- Chiosco / Bar
- Ristorante / Restaurant
- Fontana / Fountain

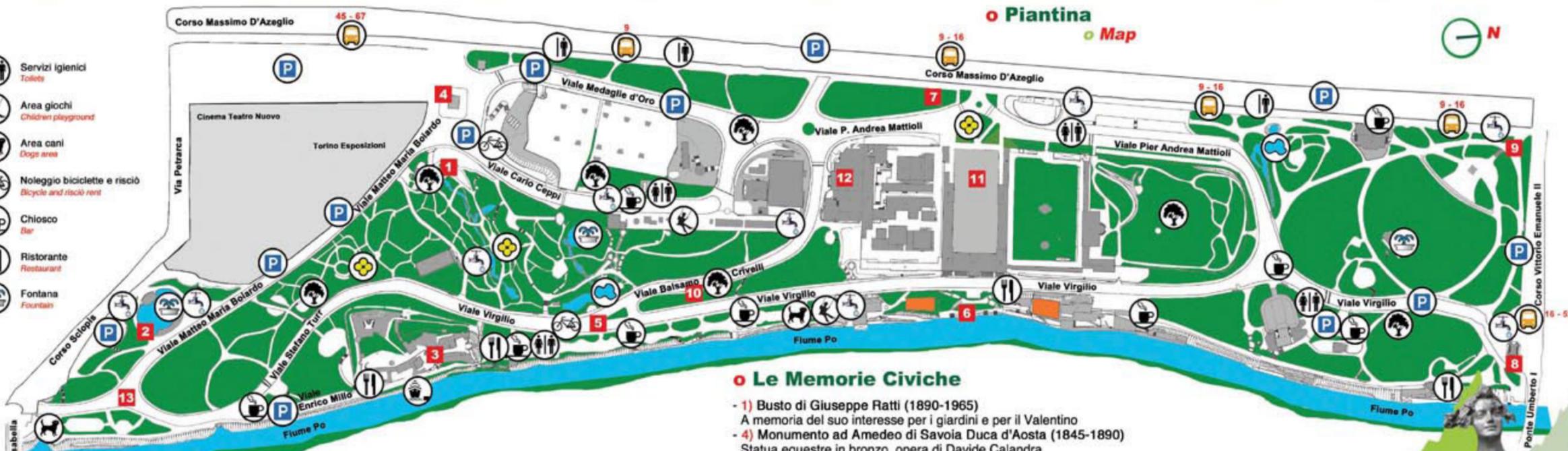


L'avifauna

Gli animali più rappresentativi del Valentino sono gli uccelli, soprattutto quelli legati all'ambiente fluviale, più facilmente osservabili alla periferia della città, dove il fiume è meno antropizzato. Sono numerosi gli aironi cinerini, che proprio sul Po hanno costituito una stabile colonia di nidificazione. Sono comunissimi germani reali e folaghe; un po' meno svassi, gallinelle d'acqua e altre anatre, tra cui in particolare alzavola, moretta, marzaiola, fischione e moriglione. Tra i rapaci vi è il nibbio bruno, mentre i numerosi esemplari di gabbiani e cornacchie sono un segnale di alterazione degli equilibri naturali. Si ricordano inoltre la sterna comune, o rondine di mare, e gli storni. Al Borgo medioevale trova sede una nutrita colonia di rondini, ormai rarissimi in Torino.

Birds

Fluvial species are the most common in the park. For instance, the park hosts a big and stable colony of ashen herons, while mallards, baldcoots, kites and gulls are also diffused.



Le Memorie Civiche

- 1) Busto di Giuseppe Ratti (1890-1965)
A memoria del suo interesse per i giardini e per il Valentino
- 4) Monumento ad Amedeo di Savoia Duca d'Aosta (1845-1890)
Statua equestre in bronzo, opera di Davide Calandra
- 5) Cippo in pietra con incisioni lineari
A memoria del livello raggiunto dall'acqua durante le alluvioni
- 7) Monumento a Quintino Sella (1827-1884)
Statua dedicata a Sella come docente di mineralogia
- 8) Arco monumentale all'Arma di Artiglieria
Opera del 1930 dello scultore Pietro Canonica
- 9) Monumento a Massimo D'Azeglio (1798-1866)
Opera in marmo e bronzo dello scultore Alfonso Balzico
- 13) Stele commemorativa del primo volo aereo civile italiano
A memoria del servizio con idroplano Torino-Trieste (1926)

City memories

- 1) Giuseppe Ratti Memorial
- 4) Amedeo of Savoy Duke of Aosta Memorial
- 5) Flood signaling chunk
- 7) Quintino Sella Memorial
- 8) Tribute to the Gunnery Corps
- 9) Massimo D'Azeglio Memorial
- 13) Tribute to the first Italian civil flight.

13 L'Idroscalo sul Po (Anni '20)



Una statua della Fontana dei Dodici Mesi



Il Giardino roccioso



Il Borgo medioevale



La fontana dei Dodici Mesi

Parco del Valentino



Parchi urbani
urban parks

Overview

The Valentino Park is the most ancient of the city. Built in mid 19th century, the toponym "Valentino" was in current use in the middle ages already and, from the 17th century on, it named the Savoy's Castle and the surrounding area. Since when Napoleon dismantled the walls around the city, Turin went through a new urbanistic phase during which a strong demographic increase, a boost in constructions and the need of new green zones for leisure and free time were major issues for the city. In this period the Valentino project takes shape: the administration designed the area between the Valentino Castle and Corso Vittorio Emanuele and Barillet D schamps was awarded the project; in the second half of the 19th century the Park would host the most important cultural happenings and expositions in Turin; in particular, we remember the General Expo of 1884 from which the city inherited the medieval village. After the 1911 expo the park finally settled on its current dimensions: 468.000 square meters. In 1961 it hosted happenings and exhibitions celebrating the Centenary of Italian Unification. The park lays on the left side of the Po river, at the bottom of the hill surrounding the city; beyond many notable species of trees, the park's most interesting spots are the Castle, the medieval village, the botanic and the rocky gardens, the rose field, the Twelve Months Fountain, the luminous fountain, the Art palace and many other monuments that make this place a privileged corner for civic memories.

Cenni introduttivi

Il pi  antico parco pubblico della citt  nasce a met  dell'800. Fin dal Medioevo era in uso in zona il toponimo "Valentino", di incerta origine, che dal '600 venne a indicare il castello del Savoia e l'area limitrofa. Con l'abbattimento delle mura voluto da Napoleone inizia per Torino una nuova fase urbanistica, caratterizzata da forte aumento della popolazione, attivit  edilizia, nuovo bisogno di verde per lo svago:   in questo momento che nasce il verde pubblico in senso moderno e la Citt , per realizzare un pubblico passeggio, pensa alla zona attorno al Castello del Valentino. Si avviarono i lavori nel 1863-64, su progetto del francese Barillet D schamps, ispirato ai principi del parco paesaggistico o "all'inglese". Nella seconda met  dell'800 il parco divenne la sede delle numerose esposizioni che caratterizzarono la vita culturale ed economica della Torino dell'epoca; in particolare, l'Esposizione generale del 1884 lasci  in eredit  il Borgo medioevale. Dopo l'Esposizione del 1911, il parco si assest  sulle dimensioni attuali di 468.000 metri quadrati. Nel 1961 fu teatro di manifestazioni per il Centenario dell'Unit  d'Italia, di cui restano il Giardino roccioso ed il Roseto. In splendida posizione lungo la sponda sinistra del Po e in affaccio sulla collina, il parco presenta un patrimonio arboreo notevole e molteplici punti di interesse, oltre al Castello del Valentino e al Borgo medioevale: l'Orto botanico, la Fontana dei Dodici Mesi e la Fontana luminosa, la palazzina della Promotrice delle belle arti, numerosi monumenti e steli commemorative che ne fanno luogo privilegiato e pregiato di custodia delle memorie cittadine.

Il Valentino in cifre

- Superficie totale: mq 468.000
- superficie Giardino roccioso: mq 25.000
- superficie Roseto: mq 16.000
- superficie Orto botanico: mq 27.000
- lunghezza viali: km 12
- alberi ad alto fusto: 1.800
- principali esposizioni: anni 1884, 1898, 1902, 1911



Borgo medioevale

Uno scorcio del Giardino roccioso

The Park in numbers

- Total extension of the Park: 468.000 sq.mt
- extension of Roseto Garden: 25.000 sq.mt
- extension of Botanic Garden: 16.000 sq.mt
- length of the paths: 12 km
- trees: 1.800
- main Expos: 1884, 1898, 1902, 1911

Borgo medioevale, la Rocca



Il Borgo medioevale

Il complesso del Borgo medioevale venne costruito fra il 1882 e il 1884 per l'Esposizione generale italiana artistica e industriale: ripropone un villaggio del XV secolo con Rocca e mura. Nel suo insieme il Borgo   un'opera di fantasia, ogni singola parte per ,   la riproduzione fedele di elementi esistenti in Piemonte e in Valle d'Aosta. Il successo di pubblico e di critica fu enorme e, invece di essere smantellato, fu acquistato dal Comune di Torino gi  nel 1884 ed entr  poi a far parte dei Musei civici torinesi. La Rocca subì ingenti danni durante la Seconda Guerra Mondiale; nel 1995-'96 fu oggetto di uno scrupoloso restauro. Fra il 1998 e il 2000 venne aperto il Giardino medioevale, il quale ripropone arredi e coltivazioni del XV secolo. Dal 2004   percorribile la Passeggiata delle mura. Il Borgo   aperto tutti i giorni dell'anno con variazioni di orario stagionali; la Rocca   visitabile all'interno tutti i giorni tranne il luned .

The Medieval Village

The village was built between 1882 and 1884 for the General Expo held in Turin a few years later. The general layout is mainly inspired to the well-known castles in Piedmont and Aosta Valley; the project was so successful that the city administration decided to buy the village and make it a museum instead of dismantling it as planned. Even though the castle reported some serious damage during WWII, from 1995 to 2004 an intensive restoration brought the area back to its ancient splendour, enhancing the area with a nice medieval garden and a promenade along the walls.



Viste dell'Orto botanico



The Botanic Garden

The Garden was built in 1729 on King Vittorio Amedeo II's will for academic and scientific purposes. In almost three centuries the garden has more than quadrupled its area and increased the number of species hosted. Today it features an area dedicated to the preservation of biodiversities, in which a pre-glacial environment has been reproduced. The garden is open and visitable April through September, in holidays and weekends.

L'Orto botanico

L'Orto botanico di Torino venne fondato nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II; contemporaneamente venne istituita presso l'Universit  la cattedra di Botanica. All'epoca l'Orto consisteva di due grandi aiuole a ridosso del lato Nord del Castello; era privo di strutture edificate e senza piante ad alto fusto. Nel corso di quasi tre secoli l'Orto ha pi  che quadruplicato la propria estensione, espandendosi verso Nord, includendo nelle nuove coltivazioni anche le piante d'alto fusto e dotandosi di strutture coperte; inoltre ha molto diversificato le proprie attivit , in linea con le finalit  originarie espresse nei regolamenti dell'Universit . Fra le realizzazioni degli ultimi decenni si ricordano: nel 1962-1963 la costruzione dell'alpineto, nel 1985 la costruzione delle serre per le piante succulente; dal 1997 l'impegno nella salvaguardia della biodiversit , con la coltivazione in ambiente protetto di specie a rischio di estinzione e la ricostruzione di un tratto di bosco pianiziale della Pianura Padana prima delle glaciazioni. L'Orto   aperto al pubblico dalla met  di aprile a fine settembre il sabato, la domenica e festivi.



Giardino roccioso

La vegetazione

Nel parco del Valentino si trovano circa 1.800 alberi ad alto fusto: pioppi, salici, faggi, carpini, aceri, tigli, bagolari, ginkgo biloba, sequoie, platani, pterocarie, olmi e querce. Di queste ultime quattro specie si segnalano alcuni esemplari monumentali. Circa met  della superficie del parco   destinata a prato; durante l'anno si susseguono le fioriture: bulbose varie (circa 100.000 piantine) in primavera, stagionali in estate, crisantemi in autunno, fiori adatti al gelo in inverno. Alberature da fiore ed alcune migliaia di cespugli di rose completano la tavolozza cromatica del parco.

Vegetation

The park hosts high trees, mainly poplars and willows that are widely diffused in the Po plain. Beyond those you'll find beeches, maples, lindens, hackberries, and some conifers too. A good number of sequoias, caucasian nut trees and a huge ginkgo biloba deserve mention, while thousands of bulbs, summer plants and chrysanthemums live in the park.

Il Castello

L'edificio pi  importante del parco   certamente il Castello del Valentino, edificato fra il 1621 e il 1660 per la Madama reale Cristina, vedova di Vittorio Amedeo I. Il progetto venne realizzato da Carlo di Castellamonte, che oper  su preesistenze cinquecentesche. La cultura francese   evidente nei tetti molto spioventi coperti di lastre di ardesia. A caratterizzare il Castello   anche, sulla facciata Est, la doppia scalinata di discesa all'attracco sul Po. Gli ambienti di rappresentanza hanno soffitti e pareti riccamente decorati. Oggi il Castello   sede della Facolt  di Architettura del Politecnico di Torino.

The Castle

The most important building in the park is doubtlessly the Castle, built between 1621 and 1660 for Royal Madam Cristina, widow to King Vittorio Amedeo I. The french-styled project shows in the schist covered highly inclined roofs; the decorations of ceilings and walls are among the finest ever seen. Nowadays the Castle hosts the Faculty of Architecture of the Polytechnic of Turin.

Monumento all'Arma dell'Artiglieria



Castello del Valentino





parchi fluviali

parchi collinari

parchi urbani

Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks

concept & design: www.comunicato.info - foto: Davide Lauricella



Uno scorcio del Parco Rignon ▲



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618

Parco Rignon e Villa Amoretti



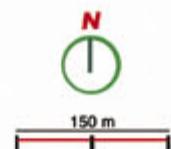
▲ L'ingresso di Villa Amoretti

Rignon Park and Villa Amoretti

Clergyman Giambattista Amoretti was gifted this mansion by King Carlo Emanuele II. The Rignons restored the mansion in 1840, making a true Villa out of it; nowadays it features a precious library and, in the summertime, its 46.000 square meters area stages concerts and shows.

Per i servizi resi alla corte di Carlo Emanuele II, l'ecclesiastico Giambattista Amoretti, "elemosiniere" di Madama Reale, ebbe in dono una cascina lungo la strada di Orbassano. La cascina fu prima restaurata e ampliata e, dopo molte vicissitudini, passò ai Rignon, famiglia di antichi banchieri. Nel 1840 la Villa Rignon, detta "l'Amoretti", era considerata "...la più risguardevole delle ville private che si vedono nei dintorni di Torino, in pianura, con un giardino regolare alla francese, con una parte all'inglese e con una magnifica raccolta di dalie...". Fu poi donata al Comune dagli ultimi proprietari, i Provana di Collegno.

Il parco, che si estende su 46.000 metri quadrati, ospita nella villa una biblioteca di quartiere e, d'estate, spettacoli e concerti. L'ingresso da Corso Orbassano è segnato da un doppio filare di tigli; nel parco si osservano maestosi esemplari di faggio, quercia e ipocastano. Nel corso dell'anno si susseguono diverse fioriture.



- Fontana
Fountain
- Area cani
Dogs area

Legenda

- Ingresso
Entrance
- Chiosco
Bar
- Area giochi
Children playground
- Acqua potabile
Potable water
- Fermata autobus-tram
Tram-bus stop
- Servizi igienici
Toilets
- Albero monumentale
Monumental tree
- Parcheggio
Parking
- Bocce
Bowls

Parco della Tesoriera

Il parco fu fatto costruire nel 1714 da Aymo Ferrero di Borgaro, Tesoriere del Re, sulla strada che conduceva al Castello di Rivoli. Il suo periodo di massimo splendore coincide con gli anni successivi al 1844, quando l'allora proprietario, il marchese Ferdinando Breme di Sartirana, fece ristrutturare la villa in stile barocco piemontese, come ancora oggi la si può vedere. Si ampliò il giardino "all'inglese", arricchendolo con numerose piante.

La Tesoriera era allora un delizioso giardino con alberi secolari, aiuole fiorite e viali alberati. La villa era arredata in modo squisito e conteneva una ricca biblioteca di storia naturale e di botanica. Parte di queste ricchezze sono andate perdute durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1976 venne acquisita dal Comune di Torino, che ne fece uno dei parchi più belli della città, esteso su 70.000 metri quadrati.

La villa ospita la civica Biblioteca musicale ed è usata per celebrare i matrimoni civili. Nel grande prato di fronte alla villa si possono ammirare una vasca ottagonale con fontana, inquadrata da doppi filari di tigli, uno splendido platano secolare, un esemplare di quercia da sughero e ripetute fioriture nel corso dell'anno.



Il Parco della Tesoriera ▲

Tesoriera Park

Built in 1714, the park hosts a masterpiece of baroque architecture. During the years, the park was widened and enriched with an English-style layout and several exotic trees; part of these features were destroyed by WWII bombings. The area rises on 57.000 square meters and features an octagonal fountain and a stunning centennial platan.



▲ Passeggiata nel Parco della Tesoriera



▲ I Giardini Cavour



▲ Veduta invernale dei Giardini Reali



▲ La villa del Parco della Tesoriera

- Parco Rignon e Villa Amoretti
- Parco della Tesoriera
- Giardino della Cittadella
- Giardino Lamarmora
- Giardino Sambuy
- Giardini Reali
- Aiuola Balbo e Giardini Cavour



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDE



Parchi urbani
urban parks

Parchi e giardini storici - historic parks

o I parchi storici del centro di Torino

I bastioni che cingevano Torino ancora alla fine del '700 non avevano consentito la costruzione di parchi; gli unici spazi verdi pubblici erano il passeggio della Cittadella e i viali dei baluardi (1) e, saltuariamente, i Giardini Reali (3). All'inizio dell'800 Napoleone ordinò l'abbattimento delle mura che vennero poi sostituite con grandi viali alberati. Nel contempo, prese avvio il piano di abbellimento della città che portò alla realizzazione del Giardino dei Ripari (4) e all'avvio del primo parco pubblico torinese: il Valentino. Nel 1861, divenuta capitale d'Italia, Torino promosse una serie di opere che vennero affidate a consulenze francesi, fra cui quella dei giardinieri paesaggista Jan Pierre Barillet-Deschamps: si ricordano in proposito il giardino Lamarmora (5) e quello di Piazza Carlo Felice (2), costruiti sul modello degli square, e l'ampliamento del Parco del Valentino. La crescente richiesta edilizia degli ultimi decenni dell'800 arrestò la creazione di nuovi parchi e giardini pubblici, che vennero anzi ridotti di dimensione come nel caso del Giardino dei Ripari (4).



L'area giochi del Parco Rignon



Il Giardino della Cittadella in fioritura



Il Parco della Tesoriera



Statua del Generale Lamarmora



Scorcio del Giardino Sambuy



Veduta dell'Aiuola Balbo



I Giardini Cavour



Veduta dall'alto del Giardini Reali

o Historic parks of Turin

In early 19th century Napoleon dismantled the fortification walls around the city and turned the former borders into tree-lined avenues. In 1861, becoming the Capital of Italy, Turin renewed its looks with the help of several French consultants who brought Piazza Carlo Felice, Lamarmora Square and the Valentino park to completion. As the population started to grow in late 1800, the building of new parks and gardens became less important.



o Piantina

o Map

Cartina storica della città di Torino del Geometra Antonio Rabinì (1840)

o Giardino della Cittadella (1)

L'attuale giardino di 7.400 metri quadrati è quanto resta del "Passeggio della Cittadella" che, nel '700 e '800, collegava con viali alberati Porta Nuova e Porta Susina. La Cittadella fu voluta da Emanuele Filiberto di Savoia nella seconda metà del '500, quando trasferì la capitale del suo ducato a Torino. Nell'angolo Nord-Est è collocata una statua dedicata a Pietro Micca. Notevoli sono i secolari platani, il maestoso tasso sul lato di ingresso e la annosa firmiana sul retro del Museo d'artiglieria. Presenta belle fioriture durante il corso dell'anno.

o Cittadella Garden (1)

The current 7.400 square meters area is what remains of the ancient "Cittadella Promenade" which, from 1700 through 1800, would link Porta Nuova and Porta Susina. The area was built in the second half of 1500, when Emanuele Filiberto of Savoy moved his duchy in town. The garden features centennial platans and a huge yew tree.



La Mole dai Giardini Reali



I Giardini Cavour

o Giardini Reali (3)

Si tratta dei giardini pubblici più antichi di Torino, realizzati alla fine del '600 ai margini Nord della capitale tra il Palazzo Reale e il Bastion Verde, su progetto di André Le Notre, l'ideatore di Versailles e delle Tuileries. Occupavano un'area di 80.000 metri quadrati, mentre oggi si estendono su 103.000 metri quadrati.

I giardini alti, all'interno del tratto dei bastioni non abbattuti, conservano in parte l'impianto originario con viali bordati da piccoli alberi in vaso, attorno ad una grande fontana ricca di statue e giochi d'acqua. In questa area si possono ammirare splendidi esemplari di tigli e ipocastani ed un eccezionale faggio pendulo. I giardini bassi, realizzati intorno agli anni '20 del secolo scorso, hanno ospitato per un certo tempo un giardino zoologico e si estendono all'esterno dei bastioni, fino al Corso San Maurizio e a via Rossini, nei pressi della Mole Antonelliana. Nelle sere d'estate i giardini sono sede di concerti e spettacoli.

o Royal Gardens (3)

These are the most ancient gardens of Turin, built around the end of 1600 on a project by André Le Notre, maker of Versailles and Tuileries. The area extends on some 103.000 square meters and features nice alleys edged by small trees around a huge fountain, spectacular exemplars of lime-trees and chestnuts and a unique pendulous beech tree.

o Balbo and Cavour Gardens (4)

With Maria Teresa Square it's part of former Giardino dei Ripari, later dismantled for urbanistic reasons. Both gardens are based on the French square geometric system with monuments surrounded by alleys and centennial trees.

o Lamarmora Garden (5)

Laying on some 6.000 square meters, the gardens split the Via Cernaia porticos in two. Lovely flowerbeds are surrounded by centennial platans, ginkgos, lime-trees and chestnuts.

o Giardino Lamarmora (5)

Questo elegante spazio verde, con i suoi 6.000 metri quadrati, crea un diversivo nell'infilata dei portici di Via Cernaia; al centro è collocata la statua del Generale Lamarmora che ricorda l'intervento dei bersaglieri del Regno Sardo nella guerra di Crimea. Anche questo giardino è dovuto al genio di Barillet-Deschamps che lo progettò nel 1863; presenta belle aiuole sovrastate dalle chiome di magnolie, querce, tigli, ipocastani, ginkgo e platani centenari.

o Giardino Sambuy (2) (Piazza Carlo Felice)

Posto di fronte alla stazione di Porta Nuova, si estende su 8.400 metri quadrati. Fu realizzato nel 1860 su disegno di Barillet-Deschamps e ancora oggi, con le due grandi aiuole centrali circondate da altre più piccole e la sua bella fontana, è uno scrigno verde al centro della città. È un giardino molto frequentato dai torinesi, specialmente d'estate, quando qui trovano ristoro all'ombra dei secolari ipocastani e faggi; nei giorni festivi godono di buona musica attorno al gazebo dove si esibiscono valenti artisti. Diverse fioriture si susseguono nel corso dell'anno.

o Sambuy Garden (2) (Carlo Felice Square)

Located in front of the Porta Nuova railway station, it stands 8.400 square meters. The garden was built in 1840 on a Barillet-Deschamps project and today, in the summer, it's crowded with people restoring themselves under the shadows of chestnuts and beech trees while cheering the valuable artists who perform here.

o Aiuola Balbo e Giardini Cavour (4)

Insieme alla vicina Piazza Maria Teresa è quanto resta del romantico Giardino dei Ripari, sorto all'inizio dell'800 sui terrapieni dei bastioni Sud-Est, fatti smantellare da Napoleone. L'Aiuola Balbo, realizzata nel 1874 su circa 11.000 metri quadrati, si ispira al modello di square con schema geometrico. Il suo centro è occupato da una grande vasca con fontana. Al suo interno sono collocati monumenti a Daniele Manin, Cesare Balbo, Luigi Kossuth e ad altri personaggi storici. I Giardini Cavour furono realizzati nel 1875 su 12.800 metri quadrati e si ispirano ad un modello naturalistico movimentato da piccole collinette e percorsi tortuosi. Vi è collocata la statua al Generale Carlo di Robilant ed è possibile ammirarvi notevoli esemplari centenari di platano, quercia, faggio e ginkgo.

Installazioni d'arte contemporanea ai Giardini Reali

Un'immagine d'archivio di piantamento





Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks



Il Parco Millefonti dal Ponte Isabella



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618



Uno scorcio del Parco Colletta

Gli altri parchi del Po e della Stura

Oltre ai parchi presentati in questo pieghevole, si ricordano sul Po: in riva destra, da monte a valle, il Parco dei Caduti dei lager nazisti, in corrispondenza del Parco collinare Leopardi; il Parco Ginzburg, in corrispondenza del Parco collinare Monte dei Cappuccini; il Parco Michelotti, un tempo occupato in parte dallo zoo e oggi trasformato in parco ludico-scientifico, il quale si congiunge, dopo il ponte di Sassi, con il Parco Meisino. Sulla Stura si ricordano i parchi tra i ponti di Corso Giulio Cesare e Corso Vercelli, in via di riqualificazione, e il parco nei pressi della discarica AMIAT, in parte aperto al pubblico.

Other Po and Stura parks

Beyond the parks described in this guide, there are many others along the riversides: on the Po, one near the Leopardi Park is entitled to the victims of the nazist lagers; following a South-to-North direction, we find the Ginzburg Park near the Cappuccini Park, the Michelotti Park (once a zoo, now a ludic-scientific park) which links to the Meisino Park. Along the Stura river we mention the parks between the Corso Giulio Cesare and Corso Vercelli bridges (currently undergoing requalification) and the one near the city's dumping ground, which is partially open.

Il Parco Millefonti e Italia '61

Il Parco Millefonti costituisce il prolungamento del Valentino, con il quale crea un'unica area verde. Si estende dal ponte Isabella, dove è visibile il corpo centrale del sommergibile Provana, fino agli edifici del B.I.T. (Bureau International du Travail), centro di formazione professionale per tecnici del Sud del mondo. Inoltre si osservano il Palazzo del Lavoro, realizzato dall'architetto Nervi, il Palavela, ripensato dall'architetto Gae Aulenti per le Olimpiadi di Torino 2006, e la fontana monumentale, anch'essa ripristinata per tale evento. Il parco si sviluppa lungo la sponda sinistra del Po per più di due chilometri, oltre i quali si arriva al Parco regionale delle Vallere, scavalcato il Sangone, nel tratto del comune di Moncalieri. Al suo interno si trovano impianti sportivi, fontane, un laghetto e alcune strutture dell'Esposizione del 1961, legata al Centenario dell'Unità d'Italia. Spezzato in due da Corso Unità d'Italia, il parco ha visto ricostituita in parte la sua integrità grazie a tre passerelle che consentono l'attraversamento dell'arteria stradale, mentre un'altra passerella sopra il Po congiunge il parco alla collina.



Passerella ciclo-pedonale al Millefonti

La fauna dei parchi fluviali

Per quanto riguarda le presenze faunistiche dei parchi fluviali, si tratta, nella maggior parte dei casi, di specie legate all'ambiente fluviale, anche se sono segnalate presenze di notevole valore per un ambiente urbano, quali lo scoiattolo rosso, nell'area confinante con il B.I.T. Tra gli uccelli, i più facilmente osservabili sono: germani reali, gallinelle d'acqua, anatre, aironi cinerini, cormorani, gabbiani, folaghe, svassi, corvi e cornacchie. D'estate è comune la sterna, mentre gheppi e nibbi sono abbastanza frequenti tra i rapaci.



Fauna

The park is mainly inhabited by aquatic species, even though species like the red squirrel deserve mention in an urban environment. Mallards, moorhens, baldcoots, gulls, magpies and crows are easily observable.

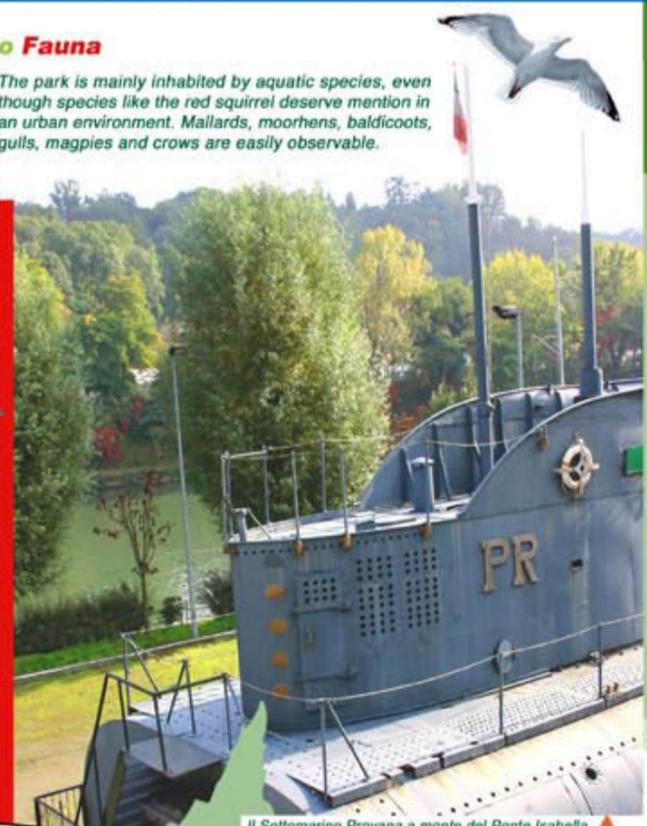
The Millefonti Park and the Italia '61 area

The park is an extension of the Valentino from the Isabella bridge, where the "Provana" u-boat is visible, southwards until the Vallere Park in the city of Moncalieri, beyond the Bureau International du Travail offices. Once being a unique area with the Italia '61 neighbourhood it's been split in two parts by Corso Unità d'Italia; yet, three street-crossing footbridges link the park to the residential area. This last hosts several buildings like the Palavela (2006 Olympic venue), the Labour Palace and the monumental Fountain.

Piantina Map



Passaggiata tra Vallere e Millefonti



Il Sottomarino Provana a monte del Ponte Isabella



Rotellieri del Parco Colletta



Il viale lungo il Po del Parco Colletta



La collinetta "del metano" al Parco Colletta

Parchi del Po e della Stura

- o Parco Colletta
- o Riserva Naturale Speciale Parco Meisino e Isoline di Bertolla
- o Parco Millefonti e Italia '61



Parchi fluviali
fluvial parks

Parchi fluviali - Po e Stura - fluvial parks



1 Il ponte-diga del Pascolo 2 Uno scorcio della Colletta 3 Il sentiero vicino al Po 4 L'ex Manifattura Tabacchi 5 Il Po dall'Isolone Bertolla 6 Il viale principale della Colletta 7 La collina vista dal Meisino 8 Fioritura di erica 9 La cascina Airale

I parchi delle confluenze

Nella parte settentrionale di Torino, là dove il fiume Po riceve la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, si estende una vasta area verde di grande importanza ricreativa e naturalistica. La sua realizzazione ha rappresentato un riuscito esempio di recupero ambientale di aree degradate all'interno di una grande città. Il complesso verde inizia alla confluenza tra Po e Dora: qui, sulla sponda sinistra, si estende l'area attrezzata del Parco Colletta, tipico esempio di parco a finalità prevalentemente ricreativa; sulla riva opposta, in destra del Po, si trova la riserva naturale del Meisino, mentre lungo la sponda destra della Stura vi è il Parco Arrivore. Appena a valle della confluenza tra Po e Stura si trova il grande Isolone di Bertolla, la parte naturalisticamente più interessante di tutta la zona.

Confluence parks

In the northern part of Turin, where the three rivers (Po, Dora Riparia and Stura) flow together, there's a wide green area which represents an outstanding example of requalification of degraded urban areas. The confluence area includes the Colletta, Meisino, Arrivore and Bertolla parks.

Parco Colletta

L'area attrezzata della Colletta è stata realizzata negli anni '80. Al suo interno si trova la cascina Airale, oggi in stato di abbandono, ma utilizzata fino al 1982, anno in cui era ancora possibile osservare mucche ed altri animali pascolare nei prati della zona. La cascina è molto antica, risalendo la sua prima citazione in documenti ufficiali al 1681. Nei pressi della confluenza di Po e Stura è ancora possibile osservare una collinetta. Si tratta di ciò che rimane di un impianto, risalente all'epoca fascista, per la produzione di metano dai fanghi di fogna sottoposti a fermentazione. Al termine di questa operazione, i fanghi venivano posti all'aria ad essiccare, dopodiché li si utilizzava come concime agricolo.

Legenda

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| Panorama
Panorama | Rotelliere
Skating |
| Chiosco
Bar | Campi tennis
Tennis |
| Acqua potabile
Potable water | Bocce
Bowling |
| Fermata autobus-tram
Bus-tram stop | Piscina
Swimming pool |
| Fermata battello
Embarkment | Campi sportivi
Football |
| Fontana
Fountain | Area giochi
Children playground |
| Servizi igienici
Toilets | Parcheggio
Parking |
| Stagno
Pond | Noleggio biciclette
Bicycle rent |
| Area picnic
Picnic area | |

The Colletta Park

The Colletta area was built in the 80s for recreational purposes, regenerating an area once dedicated to an old and discontinued methane extraction plant. The park includes the "Airale" farm, dated 1681 and active until 1982.

Parco Meisino

Di fronte al Parco Colletta si estende la riserva naturale speciale del Meisino: si tratta di un'area a forma semicircolare, delimitata dal Po ad Ovest e dalle prime propaggini collinari ad Est. L'intera zona era soggetta un tempo a regolari allagamenti a causa delle piene del Po; il problema è stato risolto nel 1952 con la costruzione di un argine in cemento, anche se il principale scopo dell'operazione era quello di creare un bacino artificiale per la produzione di energia elettrica. All'interno del Meisino, nella zona più vicina al fiume, si trova l'area del Galoppatoio militare, in passato poligono di tiro dell'Esercito. Oggi l'area è ricoperta da una fitta vegetazione ed è diventata zona di rifugio per l'avifauna. All'interno del Galoppatoio si trova una vecchia cascina, nota come "Malpensata". Nel Parco Meisino si trovano alcuni esemplari imponenti di pioppo e di quercia. Percorsi ciclabili e per la corsa, la presenza di cinquanta orti regolamentati e la futura apertura di un maneggio, rappresentano forme diverse di fruizione del parco, compatibili con gli aspetti paesaggistici e naturalistici dell'ambiente.

The Meisino Park

The Meisino area used to be subject to frequent flood, so it was first conceived to install an hydroelectric power plant. The area would be later turned into city park and nowadays many species of birds and fishes live in it.

The Bertolla Island

The Bertolla Island originated from a dike built around 1950 in the neighbour city of San Mauro for an hydroelectric power plant. The area is hardly reachable, thus very calm and noiseless; for such reason, beehives of hems use to nidificate here, which is not common in an urban environment.

Parco dell'Arrivore

Il Parco dell'Arrivore deve il suo nome alla strada reale che anticamente vi giungeva dal centro di Torino e, dopo aver superato la Stura su un traghetto gestito dai monaci dell'Abbazia di Stura, proseguiva verso il Canavese e Milano. Fino alla metà del secolo scorso la zona era utilizzata a fini agricoli e ricreativi. Nel 1983 iniziarono ampi lavori di pulizia e di sistemazione del terreno a carattere estensivo, con ampie radure prative alternate a boschetti con specie arboree fluviali. A breve riprenderanno i lavori di completamento, con l'apertura di percorsi ciclo-pedonali, nuovi piantamenti, la formazione di stagni e zone umide e l'inserimento di cento orti regolamentati.

The Arrivore Park

The Arrivore area lied in abandon until 1983, when the city administration started to sanify it. Now it is a real park, even though a deeper regeneration will be carried out soon, being indeed necessary.



Vegetation

More than 100 species of trees live in these fluvial parks; many are autochthonous, others are not. Interesting douglasias, colourful beeches, willows, elms and poplars deserve attention and mention.



Tratto del Po tra i parchi fluviali



Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks



Il lago piccolo nel Parco Pellerina ▲



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618

La vegetazione

La vegetazione arborea del parco è un misto tra specie fluviali locali e specie introdotte a scopo ornamentale, anche se ambientalmente poco compatibili. Tra le specie fluviali planiziali si ricordano pioppi, salici, ontani, tigli, carpini, frassini, platani, querce, gelsi, aceri, ciliegi, betulle e noccioli. Tra le specie ornamentali sono presenti numerose conifere anche esotiche: pini, abeti, larici, cedri, criptomerie; tra le latifoglie è possibile vedere faggi, querce rosse o americane, lirodendri, olmi siberiani e noci del caucaso.



Passerella sul canale ▲

Vegetation

The park hosts autochthonous fluvial species and other sorts of trees with ornamental purposes. The most interesting are fine exemplars of spruces, maples, nut-trees, common alders, pines, yellow poplars and red american oaks.



La fauna

La fauna presente nel Parco della Pellerina è rappresentata da numerose specie per la maggior parte legate all'ambiente acquatico. Tra i mammiferi si segnalano i toporagni, tra i rettili l'innocuo biacco e tra gli anfibi rane e rospi, oltre ad alcune specie di pesci diffuse nelle acque della Dora. Gli animali più comuni sono però gli uccelli, che qui trovano un ambiente favorevole. Sulle acque del fiume vivono numerose specie di anatre, di cui la più comune è il germano reale. Una presenza più discreta è quella della gallinella d'acqua, mentre la folaga è comune durante le stagioni di passaggio. Facilmente osservabile poi l'airone cinerino, il quale, immobile nelle acque poco profonde, cattura i piccoli animali che costituiscono la sua alimentazione. Gabbiani, gazze e cornacchie sono estremamente comuni. Tra i piccoli uccelli si osservano inoltre le ballerine, mentre abbastanza comuni sono cardellini, capinere, cince di vario tipo, fringuelli, merli, pettirossi, usignoli e verdoni. Nelle zone più boschose è possibile vedere la ghiandaia, mentre tra i rapaci sono presenti, sporadicamente, il gheppio e il nibbio bruno.



Fauna

The park is mainly inhabited by birds and aquatic species; among these, we mention mallards, moorhens and baldicoots. Gulls, magpies and crows are also common, thanks to their colonial attitudes. Smaller birds like golden, green and chaf finches, blackcaps, ruddocks and nightingales.



Vedute del Parco Pellerina ▲

Parchi della Dora e del Sangone



La cascina Marchesa ▲



Il viale principale del Parco Pellerina ▲



La fauna del lago grande ▲

- Parco Pellerina (Mario Carrara)
- Altri parchi della Dora e del Sangone



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDE



Parchi fluviali
fluvial parks

Parchi fluviali - fluvial parks

Aspetti storici del Parco Pellerina

La prima ipotesi di realizzare il Parco della Pellerina comparve nel Piano Regolatore della Città di Torino del 1906; tuttavia, si dovette attendere fino al 1934 perché iniziassero i lavori di sistemazione. Nel secondo dopoguerra si procedette ad ulteriori interventi, finché negli anni '80 il parco assunse le dimensioni e l'aspetto attuali. All'interno del parco, nei pressi del lago più grande, è ancora visibile la cascina "Marchesa", risalente al '600, un tempo della famiglia dei marchesi Tana, proprietari della cascina "Pellerina".



Passerella sulla Dora Un viale del Parco Pellerina Il grande lago artificiale Punto di sosta nel parco Il viale lungo C.so Appio Claudio Lo sbarramento sulla Dora Caratteristica passerella Land art nel parco Lo stagno e la sua vegetazione

Il Parco Mario Carrara o Pellerina

Il Parco prende il nome dalla cascina Pellerina che ancora oggi esiste nelle sue vicinanze; ufficialmente è dedicato a Mario Carrara, professore universitario. Si estende per circa 837.000 metri quadrati ed è delimitato dai corsi Regina Margherita, Lecce, Appio Claudio e da Via Pietro Cossa. Il parco è attraversato per tutta la sua lunghezza dalla Dora Riparia. La sede del fiume non è più quella originaria che era molto più ampia e tortuosa. Nei primi anni del secolo scorso imponenti lavori costrinsero il fiume ad un percorso più lineare incanalato entro argini artificiali, soprattutto allo scopo di recuperare terreno da destinare al prolungamento di Corso Regina Margherita. Nella parte meridionale del parco, lungo Corso Appio Claudio, in corrispondenza di una curva della Dora, è ancora possibile osservare uno sbarramento in pietra del fiume, che convoglia l'acqua verso un canale, il cui accesso è regolato da una paratoia. Questo canale, conosciuto come "Bealera della Pellerina", risale quanto meno al 1563, quando Torino divenne la capitale del Ducato di Savoia e subì imponenti trasformazioni urbanistiche. Il canale portava acqua ad alcuni mulini e fucine, i cui magli, o martinetti, erano azionati dall'energia idraulica. Nella seconda metà dell'800, lungo il corso del canale sorsero anche numerose industrie, soprattutto alimentari (Talmone, Caffarel, Metzger). Nel parco sono disseminate sculture moderne (land art) e, nella zona ad Est, lungo Corso Lecce, si alternano durante l'anno circhi e giostrine.

Passerella sul canale nel Parco Pellerina

Legenda

- | | | | |
|--|---------------------------------------|--|-------------------------------------|
| | Chiosco
Bar | | Rotelliere
Skating |
| | Ristorante
Restaurant | | Area giochi
Children playground |
| | Acqua potabile
Potable water | | Area cani
Dogs area |
| | Fermata autobus-tram
Tram-bus stop | | Piscina
Swimming pool |
| | Servizi igienici
Toilets | | Bocce
Bowls |
| | Stagno
Pond | | Campi tennis
Tennis |
| | Parcheggio
Parking | | Campi sportivi
Football |
| | | | Noleggio biciclette
Bicycle rent |

Historical overview

The Pellerina Park was first planned in the 1906 General City Plan. The building started in 1934 and lasted, enhanced by several expansion projects, until the 80s. Inside the park many early structures are still visible, like the "Marchesa" farm, dating back to 1600.

Piantina

Map



The environment

The park's naturalistic relevance is due to its surprising fauna and flora. Once inside, you may spot cormorants, herons, tamaracks, beeches and elms.

The Mario Carrara Park, a.k.a. "Pellerina"

The park is entitled to an eminent professor and takes its common name from an old farm rising within the park. It lays on some 837.000 square meters and it's split in two by the Dora river from which creek departs a water canal once used to generate hydraulic energy. In the second half of 1800 many food industries settled along the park borders. The park also hosts modern art sculptures and, in the east area, lunaparks and playgrounds.

Other Dora and Sangone parks

Beyond the Pellerina, we mention the 55.000 square meters park of Via Calabria and the Crescenzo Park (66.000 square meters), while on the Sangone side, in the south end of Turin, the Piemonte Park offers 116.000 square meters of nature and relax.

Altri parchi della Dora e del Sangone

Tra i parchi della Dora Riparia una citazione meritano il Parco di Via Calabria, di 55.000 metri quadrati, situato nei pressi del Parco Pellerina, ed il Parco Crescenzo, di 66.000 metri quadrati, vicino al Cimitero Monumentale. Lungo la sponda sinistra del fiume Sangone, al confine sud della città, si trova il Parco Piemonte, che si estende su 116.000 metri quadrati nel quale è piacevole passeggiare o pedalare sui sentieri, tra grandi prati verdi.

Gli aspetti naturalistici del parco

Gli aspetti naturalistici più interessanti del Parco della Pellerina sono legati agli ambienti umidi di cui il parco è ricco. Oltre alla Dora Riparia, nell'area sono presenti due laghi di origine artificiale ed uno stagno. Il tratto più interessante della Dora è quello a monte della curva. Qui le acque rallentano e creano le condizioni ottimali per ospitare numerose forme di vita animali e vegetali. I due laghetti furono realizzati durante i lavori di ampliamento del parco nel 1980; la loro fauna è oggi impoverita a causa della presenza di tartarughe americane abbandonate. Lo stagno è invece un ricordo dell'alluvione del 2000, che causò l'allagamento di numerose aree del parco e delle zone limitrofe. La caratteristica più importante dello stagno è la vegetazione palustre, costituita soprattutto da tife e canne che ne ricoprono le sponde. L'ambiente risulta adatto alla vita di molti animali, come rane, rospi e numerosi uccelli.



parchi fluviali parchi collinari parchi urbani



Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks

concepti & design: www.comunicoinfo.it - foto: Davide Lauriola

o Parco Ruffini

Nei primi anni del '900 le cascine che sorgevano nelle campagne del Borgo San Paolo furono abbattute per far spazio all'espansione industriale, in particolare all'industria automobilistica di Vincenzo Lancia e delle officine collegate. Ciò portò ad un notevole incremento edilizio. Si sentì allora la necessità di un'area verde, un "Valentino Nuovo", per equilibrare questo sviluppo tumultuoso. Questo parco fu progettato nel corso degli anni '20 e inaugurato alla fine del 1925 in forma ridotta; fu poi completato nel 1937 e raggiunse la dimensione attuale di 128.000 metri quadrati negli anni '80. All'inizio ospitò una colonia elioterapica, una piscina, uno stadio ed un asilo infantile. Dal 1945 è intitolato a Francesco Ruffini, eminente giurista. In occasione del Centenario dell'Unità d'Italia si realizzò il Palazzetto dello Sport, su progetto di Pier Luigi Nervi. Oggi il Parco Ruffini è un punto di riferimento per lo sport agonistico e dilettantistico e per il tempo libero, con ampi viali ombreggiati da filari di platani e querce, aiuole fiorite, giochi per bambini, una fontana e attrezzature sportive libere: tennis, calcio, pattinaggio, bocce, minigolf skateboard.



Lo stadio nel Parco Ruffini



Gioco bocce al Parco Ruffini



Parco Colonnetti



Parco Ruffini



Parco Di Vittorio



Parco Cavalieri di Vittorio Veneto

o Ruffini Park

In early 19th century in the San Paolo district many farms were dismantled to make room for new automotive industrial plants; this also led to a population increment, so a new green area was indeed necessary. The park was brought to completion in 1937 and reached its current dimension of 128.000 square meters in 1980. The park features a Palasport, wide tree-lined avenues, flower beds, a fountain and many free sport facilities.



Il trenino nel Parco Ruffini



La fontana del Parco Ruffini



Un viale del Parco Ruffini

Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618

Parchi urbani

- o Parco Colonnetti
- o Parco Ruffini
- o Parco Di Vittorio
- o Parco Cavalieri di Vittorio Veneto (Ex Piazza D'Armi)



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDE



Parchi urbani
urban parks

Le aree verdi urbane

Oltre ai parchi fluviali che hanno valso alla città il titolo di "Città d'acque" e ai parchi collinari che costellano la collina, ormai quasi interamente occupata da una ininterrotta copertura boschiva, in Torino sono presenti numerosissime aree verdi di piccole e grandi dimensioni, le quali migliorano la qualità della vita dei cittadini incidendo favorevolmente sul microclima e offrendo spazi di silenzio, di ombra e di aria buona dove rigenerarsi ritrovando una serena comunione con la natura.

Per esigenze di spazio non è possibile descrivere, sia pur in modo sintetico, tutti i parchi urbani di Torino. Una breve citazione la meritano, oltre a quelli qui illustrati, almeno altri due parchi, Vallette e Sempione. Il primo, di 123.000 metri quadrati è sorto negli anni '70 ed è posto all'estremità Nord-Ovest della città. Il quartiere da cui trae il nome fu edificato tra il 1950 ed il 1970 in un'area dove sorgevano numerose cascine abbandonate. Il secondo, di 88.000 metri quadrati, è contemporaneo al Parco Vallette. Ubicato al confine Nord della città, il parco, che venne costruito sui terreni di tre antiche cascine del '500, offre un'interessante lettura paesaggistica del territorio periferico torinese.

Turin's urban green areas

Beyond fluvial and hill parks, which themselves make Turin "the green city", there's a high number of less famous green areas which concur to improve the urban micro-climate and still offer nice spots of relax and nature; just to name a couple, the Vallette Park (123.000 square meters in the North-West part of the city) and the very close 88.000 square meters Sempione Park, valuable for landscaped views it offers.

Il Parco Colonnetti

Localizzato nella periferia Sud di Torino, tra le vie Onorato Vigliani e la Strada Castello di Mirafiori, il parco si estende su 231.000 metri quadrati. Sull'area del parco sorgeva un campo di volo inaugurato nel giugno 1911 per una manifestazione aerea celebrativa del Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Successivamente vi sorse l'Aeroporto di Mirafiori dedicato a Gino Lisa e poi un campo sperimentale della Facoltà di Agraria. Negli anni '70 il terreno ritornò al Comune di Torino che lo destinò a parco, intitolandolo a Gustavo Colonnetti, ingegnere e studioso di scienza delle costruzioni. L'attuale parco è percorso da piccoli sentieri ed è movimentato da dolci collinette e spazi ludici di nuova concezione. È prevalentemente costituito da grandi prati in cui spiccano gruppi di giovani piante e macchie di verdi cesugli, rifugio di piccole lepri e altra microfauna.

Oltre il confine Sud del parco, sulla sponda del vicino fiume Sangone, sorgeva la Reggia di Mirafiores, fatta edificare nel '600 dal Duca Carlo Emanuele I di Savoia e distrutta durante l'assedio di Torino del 1706, prima, e poi dalla piena del Sangone del 1869 che deviò, fra l'altro, il suo corso. Oggi il parco ha subito una profonda ristrutturazione in senso naturalistico, con il piantamento di molti alberi tipici della piana piemontese, la formazione di zone umide e l'inserimento di una fontana geysir.

Colonnetti Park

Located in the Southern part of Turin, the park extends on some 231.000 square meters and used to be an air field until the 70s, when the Faculty of Agronomy of the University of Turin turned the area into a park. Beyond the park, once would rise the Savoy's Castle of Mirafiori, seriously damaged during the 1706 siege and destroyed by natural calamities in 1869. In the recent years the park has undergone a deep naturalistic transformation, with the implantation of Piedmontese species of trees, the creation of humid zones and a geyser fountain.

Il Parco Cavalieri di Vittorio Veneto (Ex Piazza D'Armi)

L'area di 152.000 metri quadrati compresa tra i corsi IV Novembre, Galileo Ferraris, Monte Lungo e Sebastopoli, più nota come Piazza D'Armi, venne inaugurata nel 1974. Il luogo delle esercitazioni militari era situato nel passato prima nella zona della attuale Piazza San Carlo, poi dell'odierna area pedonale della Crocetta, ed infine nello spazio compreso tra i corsi suddetti. La fascia centrale della Piazza è occupata da impianti sportivi per i militari.

In occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, il Corso Sebastopoli, che separava il parco dallo Stadio Comunale, è stato trasformato in piazza, con l'eliminazione del traffico veicolare. In questo modo si è costituito uno spazio pedonale collegato con il rinnovato stadio (oggi Stadio Olimpico - Grande Torino) ed il nuovo palazzo dell'hockey. All'interno del parco trovano posto impianti sportivi vari, campi da bocce, pista di pattinaggio, campi di calcio e giochi per bambini. Nel parco è stata ricreata una zona umida con vegetazione arbustiva e arborea igrofila per la salvaguardia del rospo smeraldino. Lungo il perimetro del parco, ricco di 1.500 piante d'alto fusto, si snoda un anello ciclabile e per la corsa di 2.000 metri.

Cavalieri di Vittorio Veneto Park (Ex Piazza D'Armi)

The 152.000 square meters wide area was completed in 1974 and totally restored for the 2006 Olympics, being adjacent to the Olympic Stadium, and closed to motor traffic. The area hosts many high level sports facilities and a humid zone where bushes and over 1.500 tree live.



La fontana del Parco Di Vittorio

Il Parco Di Vittorio

Il parco, sorto nel luogo dell'antico cimitero del Lingotto, fu aperto al pubblico a metà degli anni '70 e dedicato a Giuseppe Di Vittorio, deputato dell'Assemblea Costituente Repubblicana. È stato realizzato in una zona che ha subito una forte espansione edilizia e per la quale rappresenta un salutare polmone verde.

Sorge su una superficie di 125.000 metri quadrati e si presenta suddiviso in zone differenti. Nelle zone Nord e Sud del parco sono ospitati la maggior parte degli impianti sportivi, quali campi da bocce e piste ciclabili, mentre la parte centrale ha un carattere più naturalistico, con aree verdi, giochi per bimbi e una vasca d'acqua con fontana. Dal parco si gode un'ampia veduta sulla collina.



Di Vittorio Park

The park rises on an old cemeterial area in the Lingotto district. Its 125.000 square meters are an important "green lung" for the crowded neighbourhoods of this part of the city, also featuring sports facilities, playground for children, and cycleways and a great view of the Hill.

Legenda

- Chiosco Bar
- Acqua potabile Potable water
- Fermata autobus-tram Train-bus stop
- Servizi igienici Toilets
- Fontana Fountain
- Parcheggio Parking
- Fioritura Flowers
- Area giochi Children playground
- Area cani Dogs area
- Rotelliere Skating
- Bocce Bowls
- Campi tennis Tennis
- Campi sportivi Football

300 m



Vedute della nuova Piazza D'Armi



Nuovi piantamenti al Parco Di Vittorio

La nuova piazza pedonale con sculture di Tony Cragg, il Palazzo dell'hockey e la restaurata Torre di Maratona

Il Parco Cavalieri di Vittorio Veneto



La collina torinese

La collina, con il suo caratteristico profilo, risulta una inconfondibile realtà torinese, mirabilmente inserita nel paesaggio. Per la città rappresenta un fondale naturale, vivo, in continua mutazione: l'inverno ne mette in evidenza i profili e scopre le sinuosità delle numerose valli e dorsali; l'esplosione del verde primaverile diventa abbagliante durante l'estate per poi cedere il posto agli stupefacenti colori che vestono i boschi e i parchi collinari d'autunno. In passato la selvaticità del luogo le valse l'appellativo di "Montagna di Torino". L'uso della collina come appendice residenziale della città inizia nel 1500 e si intensifica tra il '600 e il '700. Nascono così le "vigne", luoghi di villeggiatura e fonte di reddito agrario con la coltivazione della vite oltre che di frutta, ortaggi, cereali. Anche in collina i Duchi di Savoia diedero avvio alla costruzione delle "residenze di delizie", quali la Vigna del Cardinal Maurizio del 1615 (oggi Villa della Regina) e quella di Madama Reale del 1621 (oggi Villa Abegg). Più tardi ne seguirono l'esempio i ricchi borghesi, interessati al reddito delle proprietà collinari. L'esposizione sfavorevole a Nord-Ovest e la forte pendenza portarono all'abbandono delle attività agricole. Resta quindi, per la collina, un futuro di attività nel tempo libero. I numerosi parchi collinari voluti dalle amministrazioni presenti e passate giocano, in questo senso, un ruolo di primaria importanza.

The hill around Turin

For non-turinese people, the Hill's typical profile predicts the presence of the Metropolis. It's a unique sight, perfectly harmonized with the surrounding environment. It's a natural background for the city, restlessly changing according to daylight and seasons.

In the past the wildness of the area made this hill famous as "the mountain of Turin".

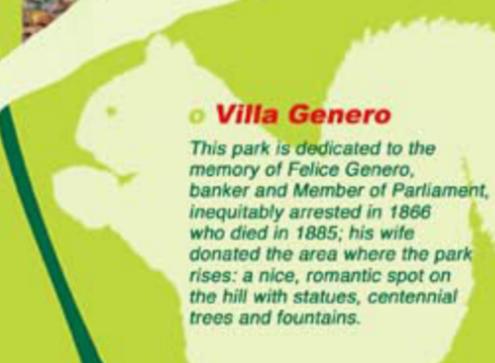
Starting from the 16th through the 18th century many Villas were built on the Hill, known as "Vineyards" since they were both nice places to live and good income assets.

The Dukes of Savoy set some of their residences here, among which we remember the 1615 Cardinal Maurizio's Vineyard and the 1621 Villa Madama Reale, nowadays known as "Villa della Regina" and "Villa Abegg".

Later on also some representatives of the time's bourgeoisie climbed the hill, even though they were more interested in real estate investing.

Unfavourable sun exposition and hard slopes made people abandon their agricultural activities on the hill. The intense residential density dramatically dropped after a rapid and chaotic development due to the lack of the hydrogeological conditions needed to guarantee safety to the population. Henceforth, the future vocation of the hill is to be found in leisure.

In such perspective, the high number of parks built by many administrations play a primary role.



La Villa della Regina



mt. 330 s.l.m.

Villa della Regina

La Villa fu fatta edificare verso il 1615 dal Cardinale Maurizio di Savoia, successivamente ampliata su progetto del Castellamonte e rimodernata poi in tempi successivi. La denominazione "Villa della Regina" venne dai soggiorni di Anna d'Orleans e di Maria Antonia di Spagna, mogli rispettivamente dei re Vittorio Amedeo II e III. Si sono ultimati di recente consistenti lavori di restauro della Villa, dell'anfiteatro, degli impianti d'acqua e dei padiglioni. La Villa, che oggi è di proprietà della Regione Piemonte, verrà presto aperta al pubblico.

Queen's Villa

The Villa was built around 1615 by Cardinal Maurizio of Savoy. The name is due to Ann of Orleans and Mary Antoine of Spain, wives to Kings Vittorio Amedeo II and III. After a period of decadence and abandon, both the villa and the park have been recently restored.



mt. 360 s.l.m.

Villa Genero

Il parco, di quasi 45.000 metri quadrati, è dedicato alla memoria di Felice Genero, banchiere e deputato coinvolto ingiustamente ed arrestato nel 1866 per un affare di falsa moneta. Morì nel 1885 e la moglie fece dono al Comune di Torino dell'area su cui oggi sorge il parco. Villa Genero è uno splendido poggio con alberi secolari, statue, fontane, rotonde romantiche, viali ombrosi, con ampia visuale sulla città e sulle Alpi. Confina con Villa della Regina.

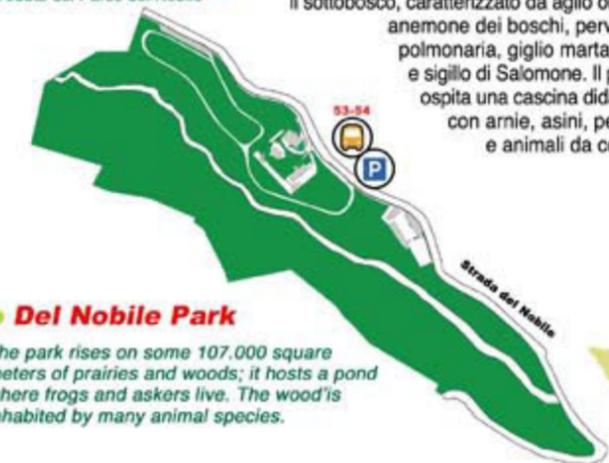


Veduta del Parco del Nobile

Parco Del Nobile

mt. 320 s.l.m.

Il parco si estende per circa 107.000 metri quadrati, ed è attraversato da un rio che si allarga in uno stagno in cui vivono rane e salamandre. Il bosco è abitato da scoiattoli, tassi, lepri, allocchi, picchi rossi maggiori, cinciallegre, merli, scriccioli e altre specie di uccelli. Le specie arboree predominanti sono il frassino, la robinia, il castagno, l'acero, il noce, la farnia e il carpino. Ricco il sottobosco, caratterizzato da aglio orsino, anemone dei boschi, pervinca, polmonaria, giglio martagone e sigillo di Salomone. Il parco ospita una cascina didattica con arnie, asini, pecore e animali da cortile.



Del Nobile Park

The park rises on some 107,000 square meters of prairies and woods; it hosts a pond where frogs and askers live. The wood's inhabited by many animal species.

mt. 270 s.l.m.

Monte dei Cappuccini

Nel 1582 il terreno del monte su cui sorgeva la cinquecentesca "bastida", utilizzata a scopo difensivo, fu acquistato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I, che diede inizio su progetto di Ascanio Vitozzi alla costruzione della chiesa e del convento di Santa Maria al Monte. Spettacolare la vista sulla città dal piazzale dove ha sede anche il rinnovato Museo Nazionale della Montagna. Il parco pubblico comunale, che si estende sui 40.000 metri quadrati che affacciano sul Po, sulla Gran Madre e sulle Alpi, è in fase di restauro.



Cappuccini Hill

In 1582 Duke Carlo Emanuele I of Savoy bought the area and started to build the church and the monastery, both sacred to St. Mary of the Mountain. Still today, the two buildings are highly effective in the city lookout. From the church square the sight on the city is just spectacular.

Superga - Strada Panoramica

mt. 560 s.l.m.

La Basilica di Superga fu edificata nel '700 su progetto di Filippo Juvarra. La costruzione di una strada panoramica dalla Maddalena a Superga fu proposta nel 1909 dal Comitato "Pro Collina", presieduto da Alberto Geisser, che dispose un lascito per la redazione del progetto esecutivo della strada, completata nel 1954. Nel tratto da Pino a Superga, il Comune di Torino ha acquistato 820.000 metri quadrati di terreno sul quale, a bordo strada, sono state messe a dimora specie pregiate quali quercia e castagno e, in talune zone, conifere. Tutta l'area è stata attrezzata con sentieri, panchine, cestini, parcheggi ed è posta sul crinale della collina in posizione panoramica eccezionale. Notevole è la salita a Superga con la tramvia dentiera in partenza da Sassi.

Superga Panoramic Street

The City of Turin bought 820,000 square meters of soil on the two sides of the streets connecting Pino Torinese to the hill of Superga and implanted valuable exemplars like oaks, chestnuts trees and conifers. Picnic areas and panoramic spots are available along the street.



La strada panoramica per Superga

Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks



Il Monte dei Cappuccini



Città di Torino
Settore Gestione Verde
+39 011.44.20.110

Pro Natura Torino ONLUS
+39 011.50.96.618



Legenda

- Ingresso
Entrance
- Albero monumentale
Monumental tree
- Parcheggio
Parking
- Acqua potabile
Potable water
- Fermata autobus-tram
Bus-tram stop
- Servizi igienici
Toilets
- Area giochi
Children playground
- Panorama
Panorama
- Fontana
Fountain
- Chiosco
Bar
- Ristorante
Restaurant
- Orientamento cartine
North

mt. 300 s.l.m.

Altitudine media
(dal livello del mare)
Average quota

Europa Park

Built in 1954 on an area earlier dedicated to a never built castle and brought to completion for the 1961 exhibition commemorating the Centenary of Italian unification. Many species from all over the world populate the park through the seasons. It's a true terrace on the city surrounded by the Alps.

mt. 340 s.l.m.

Parco Europa

La prima realizzazione del Parco Europa è del 1954, sulla grande spianata che avrebbe dovuto ospitare, due secoli prima, una dimora-fortezza del marchese Carlo Ferrero d'Ormea, ministro di Vittorio Amedeo II. Il castello non fu mai completato, probabilmente per un veto del regio potere che non gradiva questa fortezza sovrastante la città. I Ferrero d'Ormea cedettero il poggio alle famiglie Rignon e Morelli di Popolo; quest'ultima lo donò alla Città di Torino. Il primo impianto del parco (1954) si limitava al vasto poggio culminante. Il parco attuale, di 100.000 metri quadrati, fu completato nel 1961 per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Tuie, tassi, pini mughi e altri sempreverdi scendono fino ad una balconata con panche di legno, il tutto ornato da rampicanti che fioriscono in tempi diversi: glicini, begonie, polygonum. Lungo i viali, a primavera, i vari ciliegi giapponesi offrono uno spettacolo veramente unico. Il Parco Europa è una terrazza naturale da cui ammirare panorami delle Alpi e della città solcata dal nastro argenteo del Po.

mt. 300 s.l.m.

Giardini di Villa Abegg

Parco di oltre 60.000 metri quadrati di superficie, creato a partire dalla metà del XVII secolo come Vigna della Duchessa Maria Cristina di Francia, sulla sponda destra del Po opposta al Valentino. Dopo la Restaurazione, venne acquistato dagli Abegg, industriali svizzeri, e mantenne l'impianto di giardino formale sino a metà '800. In seguito si sovrappose un parco romantico con stagni, roseti e magnifiche specie arboree. La Villa, ora adibita a Centro Studi, con il giardino adiacente, è in concessione a privati; il parco pubblico è aperto il sabato e la domenica.

mt. 270 s.l.m.

Parco Giacomo Leopardi

Era un tempo il parco della Villa San Severino. Nel 1937 l'intera proprietà di quasi 70.000 metri quadrati fu acquistata dal Comune di Torino dagli ultimi proprietari, i Conti Calvi di Bergolo. Il Parco Leopardi testimonia il gusto naturalistico e l'opulenza degli antichi proprietari della Villa San Severino. Il largo viale che si inerpica con stretti tornanti sul pendio esposto ad Ovest, presenta numerose specie arboree, a cominciare dai magnifici platani centenari del viale d'ingresso, lungo il quale si vedono gli accessi murati di quattro rifugi di protezione anti aerea, realizzati negli anni '30 a circa 30 metri di profondità. Lungo i viali del parco, agli alberi nostrani quali querce, tigli, aceri e frassini, si alternano specie esotiche, quali *Sequoia sempervirens* e *Liquidambar styraciflua* delle foreste Nord americane, *Liriodendron tulipifera* della Virginia, *Pinus excelsa* delle foreste himalayane e cedri del Libano sacri agli ebrei.

Giacomo Leopardi Park

Once the park of St. Severino's Villa, the city administration bought the whole 70.000 square meters area in 1937. The park hosts many species of trees, among which some centennial platans along the main alley, where WWII anti-aircraft shelters are still visible.

mt. 390 s.l.m.

Parco di San Vito

Realizzato nel 1988 su una superficie di 55.000 metri quadrati, il Parco di San Vito comprende, nella parte inferiore, alcuni ampi viali costeggiati prevalentemente da aceri, dalla caratteristica foglia palmata. Al centro del parco vi è una vasta radura a prato che consente uno straordinario scorcio visivo sulla città e un'eccezionale vista della cerchia alpina. Dai viali superiori, fiancheggiati da aceri, si può salire alla Chiesa di San Vito.

St. Vito Park

Built in 1988, it features wide alleys edged by maples. From the central grass glade a stunning view of the city and of the Alps is available, while from the top alleys one can reach the church sacred to St. Vito.

Parchi della collina torinese



Parco Europa



Parco Leopardi



Villa della Regina



Parco del Nobile

- Parco Giacomo Leopardi
- Giardini di Villa Abegg
- Parco di San Vito
- Parco Europa
- Villa Genero e Villa della Regina
- Parco del Nobile
- Monte dei Cappuccini
- Superga - Strada Panoramica
- Parco della Maddalena (pieghevole n°9)



CITTÀ DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDI

Parchi collinari hill parks

Parco della Maddalena - hill park



The Park in Numbers

Un po' di numeri

Superficie del Parco della Maddalena: mq 892.000 *Extension of the Maddalena Park*
 Lunghezza dei viali del Parco della Rimembranza: m 12.000 *Extension of the alleys in the Rimembranza Park*
 Numero dei caduti commemorati: 4.810 *Number of commemorated M.I.A.s*
 Numero delle essenze presenti nell'Arboretum: 400 *Number of plants in the Arboretum*
 Quota del piazzale del Faro: m 715 *Beacon Square Elevation*
 Altezza della statua del Faro: m 26,5 *Beacon's statue's Elevation*
 Peso del bronzo del Faro: ton. 220 *Beacon's bronze's weight*

Legenda



- Percorso rosso *Red path*
- Percorso giallo *Yellow path*
- Percorso blu *Blue path*
- Percorso non-vedenti *Blind people path*
- 16 "Sentieri della Collina" *"Hill paths"*
- 7c "Grande Traversata Collinare" *"Great hill crossing"*
- Confini comunali *City borders*
- Confini del Parco della Maddalena *Maddalena Park borders*

Come raggiungere il Parco

- da Torino**
 - Bus 70 da Piazza Vittorio Veneto
 - Strada dal Ponte Isabella a S.Vito
 - Strada Valsalice
- da Moncalieri**
 - Bus 80 e 70
 - Strada Santa Brigida
 - Strada Revigliasco
- da Pecetto**
 - Bus Vigo Autoindustriale
 - Strada Eremo/Maddalena
- da Pino Torinese**
 - Strada dell'Eremo

How to reach the Park

- From Torino**
 - Bus nr. 70 from Vittorio Veneto Square
 - Road from Isabella bridge to S.Vito
 - Valsalice Road
- From Moncalieri**
 - Buses nr. 80, 70
 - Santa Brigida Road
 - Revigliasco Road
- From Pino Torinese**
 - Eremo Road
- From Pecetto**
 - "Vigo Autoindustriale" bus
 - Eremo/Maddalena Road

Piantina

Map



Un parco per tutti

Il Parco della Maddalena, con un'estensione di 892.000 metri quadrati, è uno dei più grandi di Torino. Situato sulla parte più alta della collina torinese, domina dai 715 metri del Colle della Maddalena la città e un vasto e spettacolare orizzonte sulla pianura e sulle alpi. Due sono le parti che lo costituiscono:

- il Parco della Rimembranza, nato nel 1925 per commemorare i 5.000 caduti torinesi della Prima Guerra Mondiale. Un vero e proprio "bosco sacro", esteso per 442.000 metri quadrati e ricco di oltre 400 diverse specie vegetali organizzate in un arboretum e originarie delle più svariate parti del mondo, sistemate secondo criteri scientifici e ornamentali;

- l'ampliamento degli anni '70, di 450.000 metri quadrati, in cui si è cercato di conservare o ricostituire il bosco naturale tipico della collina.

Il Parco della Maddalena è dunque una vasta boscata, dove le funzioni commemorative e scientifiche si affiancano a quelle ricreative (passeggiate, picnic, giochi per i bambini), sportive (podismo, mountain bike nei percorsi stabiliti, sci di fondo) e didattiche (attività ecologiche, educazione ambientale).

A park for everybody

Its 892.000 square meters make the Maddalena Park one of the Turin's biggest. It rises on the highest part of the hill, dominating the city from an elevation of 715 meters asl. The park can be divided into two parts; the Rimembranza Park was built in 1925 as a memorial to the 5.000 turinese WWI MIAs measures 442.000 square meters and its arboretum hosts more than 400 different vegetal species from all over the world; in the 70s the park was widened by some 450.000 extra square meters, in order to reproduce the Hill's typical woods.

Guida ai parchi della città di Torino

Guide to Turin parks

concept & design: www.comunicazione.info - foto: Davide Lauricella - Claudio Cerna



Città di Torino
 Settore Gestione Verde
 +39 011.44.20.110
 Pro Natura Torino ONLUS
 +39 011.50.96.618



◀ L'ingresso del Parco

◦ L'Arboretum Taurinense

Nel Parco della Rimembranza, sotto la guida dell'eminente studioso di selvicoltura professor Aldo Pavari, vennero posti a dimora a partire dal 1925 oltre 5.000 alberi di 400 differenti specie e varietà, utilizzati per studi sperimentali di botanica e selvicoltura. Tra i numerosi alberi monumentali presenti si possono citare i carpini bianchi dal tronco elegantemente ramificato, localizzati nel Viale Piave, e il maestoso cedro dell'Himalaya che domina il Piazzale Timavo.

◦ The "Arboretum Taurinense"

Since 1925 Park Prof. Aldo Pavari implanted in the Rimembranza for scientific purposes over 5.000 trees of 400 different species, among which the elegant yoke-elm along Viale Piave and the stunning Himalaya cedar dominating Timavo Square deserve attention.

◦ Un bosco per ricordare

I primi lavori ad essere effettuati per la creazione del bosco commemorativo del Parco della Rimembranza furono di pulizia della vegetazione infestante che ricopriva il Colle. In seguito, per delimitare le aree da rimboscare, furono tracciati viali, piazzali e scalinate, estesi per 12 chilometri, i cui nomi sono stati scelti simbolicamente tra quelli delle diverse località in cui combatterono e persero la vita, tra gli altri, 4810 soldati di Torino.

▼ Fioritura di asfodelo



▲ Fasi di gioco al Colle della Maddalena

◦ Animali invisibili, o quasi!

È difficile passeggiando per i sentieri fare incontri diretti con gli animali del bosco. Tuttavia, ci si può rendere conto della loro presenza cercando di riconoscere i segni da loro lasciati. Il più evidente indice del loro passaggio sono le orme. Tra gli animali presenti si citano scoiattoli, lepri, volpi, tassi, cinghiali e numerosissimi uccelli che con i loro canti trasformano il parco in una sala da concerto.

◦ (Almost) Invisible animals

It's difficult to spot animals while walking around the Park. Anyways, their presence is revealed by the signs they leave: footprints, leght of nail marks, numbers and shape of fingers let the visitor identify the different species.

◦ A wood for remembrance

When the building of the park started, the very first task to carry out was to regenerate the overran area; now 12 kilometers of alleys, walkways, squares run through the park. They've been entitled to the places where 4.810 Turinese soldiers fought and died during WWI.

◦ Il bosco racconta la storia

Il bosco originario era costituito prevalentemente da querce e altre latifoglie quali olmo, tiglio, frassino, acero e nocciolo. Con la dominazione romana si diffondono noce e castagno. Il castagno, vera e propria risorsa alimentare, domina le colline del Medioevo, con relativa diminuzione dei querceti, fino al XVIII secolo, quando viene introdotta la robinia. Oggi sono in corso lavori forestali per riportare il bosco alla sua forma autoctona. Il sottobosco del parco presenta in primavera una splendida fioritura di bulbose e altre specie spontanee, fra cui spicca l'asfodelo.

◦ The wood tells the Story

The original wood was mainly composed by elms, lime-trees, ash-trees, maples and nut-trees. The roman domination brought walnut-trees and chestnuts. This last dominated the hill until 18th century, when the locust-trees was introduced. The underwood is brightly flowered in springtime, when asphodels outstand.

▼ Veduta del Parco della Maddalena



◀ Un viale del Parco della Rimembranza

◀ Il Bosco nel Parco della Maddalena

◦ Magia di colori

Il Parco della Rimembranza è nato per commemorare i caduti della Grande Guerra. L'arboreto, la "raccolta" di alberi provenienti da varie parti del mondo, assolve funzioni ornamentali e paesagistiche. Negli anni '70, inoltre, furono piantate nuove varietà di rododendri e azalee, le cui splendide fioriture ravvivano il parco in primavera, unitamente a primule, violette, anemoni, bucaneeve, tulipani, lunarie, gigli, asfodeli e crisantemi che adornano il parco durante tutto l'anno.

◦ Magic of colours

A high number of species is hosted in the park, both for scientific and ornamental purposes. In the 70s rhododendrons and azaleas were implanted; their bright colours animate the park.

▼ Il Faro della Vittoria

◦ Il Faro della Vittoria

Situata sulla sommità del Colle della Maddalena, l'imponente statua-faro, rappresentante la Vittoria Alata, venne offerta alla città dal senatore Giovanni Agnelli per celebrare il decennale della conclusione della Grande Guerra e la vittoria dell'Italia. Progettata e realizzata dallo scultore torinese Edoardo Rubino, la statua in bronzo, del peso di 220 tonnellate, alta 26,5 metri è percorribile al suo interno. Sulla facciata anteriore del basamento è incisa un'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio.

◦ The Victory's Beacon

On top of the Maddalena Hill, the huge Winged Victory statue was donated to the city by Sen. Giovanni Agnelli to celebrate the decennial of the end of WWI and the Italian victory. Manufactured by Edoardo Rubino, the bronze statue weights 25 tons and stands 26,5 meters.



▲ Panorama della città e delle Alpi dal Colle della Maddalena



▲ Veduta autunnale dei viali del Parco della Rimembranza



▲ Uno scorcio primaverile del Parco della Maddalena



▲ Tavola d'orientamento in cima al Colle della Maddalena

Parco della Maddalena



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDI

